

Le parole chiave di ispirazione USA per fomentare in Europa l'isteria antirussa

Convincere gli europei che bisogna diffidare da qualunque voce diversa dalla narrativa ufficiale è un compito al quale Bruxelles ha dedicato specifiche agenzie. Su spinta di Washington, cerca di instillare nei cittadini l'idea di smettere ogni collaborazione con la Russia, detestarla e poi magari un giorno perfino attaccarla.

Le parole chiave della narrativa americana

Sono Washington e Bruxelles a impostare i toni della narrativa ufficiale, quella del cosiddetto "pensiero unico". E tale narrativa è tanto più unica e ufficiale quanto più vengono ignorati, derisi e poi tacciati di "putinismo" coloro che se ne discostano anche solo un po'. Ma è soprattutto negli USA che si dettano i termini chiave con cui descrivere la realtà. Come ad esempio nel discorso tenuto da Yuri Kim, ex ambasciatrice americana in Albania e oggi vice assistente segretario di Stato per gli affari europei ed euroasiatici. In occasione dell'anniversario della "operazione militare speciale" in Ucraina ha parlato della situazione e l'ha [descritta](#) usando il linguaggio "consono". Quindi, nelle sue parole l'azione dei russi diventa "invasione su larga scala", effettuata contro "un Paese vicino e sovrano" e caratterizzata dall'essere "ingiustificata, non provocata e brutale".

Esagerazione chiama estremismo

Specialmente questi ultimi tre aggettivi ricorrono spesso nei media mainstream, che nascondono in questo modo tutte le ragioni e le cause sottostanti all'accaduto. Si può essere o meno d'accordo con questa o quella posizione, si può provare antipatia per una o per l'altra parte, ma ridurre il tutto a un attacco di orchi contro il paese degli elfi è colpevolmente sbagliato. I media euroamericani ricorrono sistematicamente a termini esagerati, che evocano scene di terrore e di violenza cieca per raccontare fatti che richiederebbero invece un approfondimento storico e politico. Ed ecco allora che generano una pericolosa atmosfera di estremismo che ha già fatto dei danni. Infatti ha contribuito a dare nutrimento psicologico alle figure che stanno sconvolgendo la campagna elettorale americana, ovvero [gli attentatori](#) di Donald Trump. L'ultimo in particolare era un filo-ucraino convinto ed esaltato, che evidentemente si sentiva protetto sul piano ideologico.

Vertici UE russofobi

Tutto risulta più facile quando al potere vi sono coloro che approvano in pieno questa narrativa, anzi la ispirano o la dettano. Lo vediamo oggi con la conferma di Ursula von der Leyen a presidente della Commissione europea e con la nomina di Kaja Kallas ad Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Ora dicono che Cremlino si è letteralmente scatenato nell'accusare di russofobia le due esponenti politiche della UE. Nemmeno un dubbio o un sospetto che Mosca possa avere quanto meno dei motivi fondati per lamentarsi, sebbene si possa non condividerli. Per la von der Leyen parlano da soli i suoi primi cinque anni di mandato. Il portavoce presidenziale Dmitry Peskov ha detto che con lei al comando [difficilmente](#) miglioreranno a breve termine le relazioni. Ha aggiunto che la nuova Eurocommissione non agirà nel senso di normalizzare le relazioni con la Russia.

La Kallas russofoba



La Kallas è da sempre fortemente critica verso Mosca, fin da quando era premier dell'Estonia. Oltre al biasimo e alle condanne, quando ha potuto è passata all'azione. Si è impegnata contro la memoria storica e la minoranza etnico-linguistica russa in Estonia. Da primo ministro ha cercato di [smantellare](#) i

